

il grano maturo era una folta vegetazione d'erbacce, alimentate anche dall'acqua che seguiva a scorrervi. I contadini sembravano pigri e senza iniziativa, affidando la cura delle messi ai muri *mani* e ai *ciorten* protettori. Il grano vien trebbiato sulle aie con file di zho che girano pazienti in circolo attorno ad un palo centrale, spinti da una donna che accompagna le fustigazioni alle bestie con una cantilena gutturale ⁽¹⁾.

I Ladachi hanno un buon numero di animali domestici. Il jak serve solo come animale da soma nei tratti più selvaggi e deserti del paese. Dallo Zanscar pervengono cavallini robusti, resistenti alle fatiche, sobrii e con piede sicurissimo sui sentieri più scabrosi. Dall'Asia Centrale e dal Tibet arrivano colle carovane asinelli e muli in buon numero. Per i lavori agricoli servono gl'incroci detti zho ed i comuni bovini indiani, dai quali traggono il latte ed il burro. Nelle fattorie v'è una discreta scorta di pollame.

La pastorizia ha molta importanza in un paese dove l'area coltivabile è così



Capretta nana del Purik e Capra grande del Ladak.



La grande Pecora del Ladak e del Tibet.

scarsa e limitata; e nelle zone degli altipiani vi sono greggi di pecore e di capre innumerevoli. Di entrambe vi sono due razze: l'una nana, l'altra gigante. La pecora nana del Purik (distretto di Càrghil) ha carne particolarmente saporita e tenera, ed è soprattutto allevata per macello. La specie gigante, alta settanta e più centimetri alla spalla, che aveva già colpito il Desideri, serve nel Ladak e nel Tibet come animale da carico. Ogni pecora porta 15-16 chilogrammi di merce disposta entro due bisacce che le pendono sui fianchi. Il commercio di sale, di grano, di zolfo, di borace (raccolto sull'altipiano Rùpsciu) si fa intieramente

con carovane di migliaia di pecore che impiegano tutta la giornata a percorrere tappe

⁽¹⁾ V'è un diligente resoconto delle culture del Ladak nel libro del MOORCROFT, che vi soggiornò due anni (l. c., Vol. I, pag. 271 e segg.).